

# L'ANNUARIO 2021

**È** stato pubblicato sul sito federale l'Annuario 2021 che sarà disponibile esclusivamente in formato digitale; non avendo i limiti imposti dalla stampa si è dato vita ad una rivista di ben 200 pagine: ottima impostazione grafica (brava Francesca), tante foto gradevoli anche se non professionali (grazie Stefania), tanti articoli dei soliti collaboratori che ripercorrono l'anno bridgistico, addirittura due importanti richiami ai maggiori avvenimenti sportivi dell'anno extra bridge che hanno visto l'Italia primeggiare: il Campionato Europeo di Calcio e i Giochi Olimpici di Tokio.

Mancano però, a mio avviso, interventi da parte di bridgisti di “tutti i giorni” che riportino esperienze, storie, aneddoti locali, cioè tutte quelle cose più o meno piccole che non vanno alla ribalta della platea nazionale ma che contribuiscono anch'esse alla quotidiana vita del nostro bridge.

Naturalmente il pezzo forte, come in qualsiasi periodico, è costituito dall'articolo di apertura, in questo caso forse impropriamente definito editoriale, firmato dal Presidente della Federazione.

Dopo attenta lettura e rilettura, accentrando l'attenzione sul merito che non sulla forma, a malincuore confesso di averlo trovato piuttosto deludente e ne espongo i motivi con il massimo rispetto verso la persona.

A parte le frasi di circostanza sulla pandemia e su come abbia influito negativamente sul nostro bridge, non vi ho scorto alcun cenno sulla situazione di difficoltà in cui versano le Associazioni, su quante sono state costrette ad abbassare la saracinesca e quante potrebbero essere costrette a farlo in un prossimo futuro; anzi, a volere essere pedanti, il termine Associazione/i non è mai menzionato in tutto il pezzo: strano per una Federazione il cui primo e più importante riferimento sono appunto le Associazioni (due sole volte è citato l'acronimo ASD ma solo incidentalmente).

Così come non vi è cenno sui piani più o meno immediati per risollevare il nostro bridge e provare a recuperare il terreno purtroppo perduto.

In compenso ha tenuto a ricordare gli “eventi topici in gran parte sgradevoli” sul piano personale, a cominciare dalla contrapposizione con l'ex Procuratore Federale che è andata avanti per tutto l'anno e che lo hanno visto assolto nei giudizi di merito.

Quasi come una medaglia da appuntarsi al petto senza riconoscere che, a parte i personalismi, non è stata una bella pagina per il nostro micromondo e che forse, usando toni meno aggressivi contro il GSN, si poteva fermare fin dall'inizio.

In verità fra l'ex Procuratore Federale e il Presidente si è aperta una disputa divenuta di carattere personale che si sarebbe evitata con un po' di buon senso da ambo le parti; purtroppo sembra che non si sia ancora conclusa: ma questa è un'altra storia.

Completamente ignorato il fatto che ancora non sia stata portata a termine la finale del Campionato Societario Femminile 2020 come decretato dai preposti organi giudiziari e che si trascina, a forza di carte bollate, ormai da oltre un anno.

Caso, quest'ultimo, che ha dato il via, almeno documentalmente, alla discordia fra l'allora Procuratore Federale e il Presidente.

Successivamente ripercorre la vicenda accaduta in occasione della EBL Qualifier facendo intendere di essere ancora in attesa di uno "sbocco riparatorio" non meglio definito, affermando di un ipotetico dialogo avviato tra la Federazione e l'EBL e le altre Federazioni Europee.

Per quanto se ne sappia il dialogo si è aperto e chiuso con il meeting di Parigi, di cui ha riferito nel corso del Consiglio Federale n. 10 dell'11 dicembre 2021, con una semplice manifestazione di intento che tale, a tutt'oggi, è rimasta: attendersi anche solo delle "scuse" formali credo sia velleitario e illusorio allo stesso tempo.

Poi affronta le "incresciose vicende verificatesi in occasione delle qualificazioni della Nazionale Italiana Open per i mondiali": a parte che si trattava delle prove di Selezione, esse vengono liquidate come conseguenza di quanto accaduto a Poznan.

Nessun cenno alle responsabilità organizzative e gestionali della Federazione che, a quanto sembra di capire, in quella occasione ha subito gli eventi e non ne è stata la protagonista in negativo: superfluo in questa sede ripercorrere tutte le tappe che hanno contraddistinto quell'evento.

Giusto e condivisibile il ricordo di chi ha lasciato questo mondo e questa famiglia anche se mancano alcuni/e che avrebbero egualmente meritato pure se meno conosciuti; ma questo lo si può anche scusare.

In sintesi, è sembrata una nota molto più accentrata su sé stesso che non sulla situazione generale del bridge di casa nostra; forse anche l'esposizione di alcuni numeri reali (Associazioni, tesserati, Tornei giocati, ecc. ecc.) avrebbero aiutato a capire meglio a che punto esso si trova e verso dove si indirizza.

E forse poteva essere questa l'occasione per un chiarimento sulle due vicende che hanno interessato il decano degli arbitri italiani e l'arbitro capo in servizio: due casi che hanno lasciato l'amaro in bocca a molti e che sono avvolte dal mistero, ormai di casa in Via Washington.

A mio avviso sono stati usati troppi toni autoassolutori e nessuna, ribadisco nessuna, autocritica: ma davvero nell'anno appena trascorso la Federazione non ha commesso errori? Roba da Guinness dei primati!

Meglio sorvolare sulla esaltazione della "efficientissima organizzazione della nostra Federazione": la Selezione docet.

Manca soltanto la celebrazione di Salsomaggiore Terme e della accoglienza che riserva ai bridgisti e il quadro sarebbe stato completo.

Infine, non posso fare a meno di soffermarmi sulle ultime due righe con cui porge il “benvenuto a chiunque voglia dare il suo contributo di idee per fare crescere e migliorare sempre più la Federazione”.

Belle parole anche se sembrano scritte sull’acqua: delle tante critiche ricevute in questi cinque anni di presidenza, delle tante proposte arrivate da ogni dove, quante e quali ne ha accolte la Federazione?

Ascolto e confronto sono termini sconosciuti a questa Federazione.

A me non sembra che in questo periodo sia stata, se non annullata, almeno ridotta la distanza tra il Centro e la Periferia di cui il Presidente si lamentava nel suo primo programma elettorale; e non inganni il successo conseguito con la conferma di tutto il Consiglio nel 2021: come accaduto in altri consessi ben più importanti la pandemia ha svolto un ruolo decisivo, a volte a favore, a volte contro.

Il Presidente tenga sempre presente che il primo contributo di idee gli viene quotidianamente, o almeno dovrebbe, dai suoi Consiglieri: li ascolti di più, e tutti non solo quelli allineati, e torni ad essere punto di sintesi e non di dissenso.

Allo stesso tempo i Consiglieri siano meno timidi e tornino a riappropriarsi in pieno del ruolo che lo Statuto assegna loro.



A margine desidero formulare un ulteriore appello: nell’anno del Signore 2022 non è più ammissibile che un Organismo a cui fa riferimento una moltitudine di persone, piccola o grande che sia, non si confronti attraverso i tanti Social ormai presenti in rete: se non si ha nulla da nascondere non si deve temere la “piazza” virtuale.

La rivista Bridge d’Italia online non è lo strumento adatto a questo fine tranne che, con lungimiranza, non cominci ad accogliere e pubblicare anche altri articoli che vadano oltre la mera cronaca federale e/o locale: le critiche, se esposte con toni civili e costruttivi, non devono essere occultate e ignorate ma servono per riflettere e, se è il caso, correggere per crescere.

Tanto meno può essere uno strumento adatto l’Annuario che, sostituendo la rimpianta (da alcuni) rivista cartacea, ha solo l’obiettivo di raccogliere in unico periodico un anno di bridge vissuto.

Se la Federazione crede che quattro foto saltuariamente pubblicate su Instagram, spesso senza alcuna indicazione, rispondano all’esigenza comunicativa verso i suoi tesserati e simpatizzanti significa che non ha capito nulla del mondo in cui oggi si vive.

**Eugenio Bonfiglio**

Milano, 5 febbraio 2022

